

da Londra

UN SERVIZIO PER REGISTRARE PROGRAMMI TV SENZA SPOT
BSkyB, tv satellitare britannica, ha annunciato una nuova tecnologia in grado di registrare programmi depurati degli annunci commerciali. L'introduzione del nuovo servizio, brevettato lo scorso anno, consentirà ai telespettatori di eliminare con la massima precisione le interruzioni pubblicitarie, perché in grado automaticamente di interrompere momentaneamente la registrazione. Sky raccoglie solo il 10% del suo fatturato attraverso la pubblicità e il nuovo servizio - secondo gli esperti della tv di Murdoch - attirerà nuovi clienti.

lo stratega

URBANI-ROBIN HOOD: TOGLIE AI POVERI RESTAURI PER DARE ALLO SPETTACOLO IN CRISI

Stefano Miliani

Tagli di qui, sforbicate di là, al Fondo unico dello spettacolo la Finanziaria taglia qualcosa come 36 milioni di euro per il 2005 e uno non dovrebbe dire niente? Tanto più che il Fus, la formula che accorpa i finanziamenti statali al mondo dello spettacolo, ora arriva a 560 milioni di euro, ma già nel 2004 aveva subito un decurtamento di 38 milioni di euro. E il ministro per i beni e attività culturali Giuliano Urbani non riesce certo a frenare l'emorragia generalizzata di cui dobbiamo ringraziare in primo luogo il suo capo, Berlusconi. Emorragia che prosegue come uno schiacciato. E no, l'Agis non accetta di stare zitta: «Con questa finanziaria è ormai stato di crisi», denuncia il presidente dell'associazione dei gestori dello spettacolo Alberto Francesconi. Pertanto il responsabile dell'Agis chiede al governo un provvedimento legisla-

tivo urgente «per assicurare un minimo di continuità operativa alle aziende di spettacolo». Vero è, osserva, che su iniziativa del direttore generale per lo spettacolo dal vivo Salvo Nastasi qualcosa qualcuno dal dicastero prova a escogitarlo, promettendo alle compagnie anticipi entro febbraio pari alla metà di quanto ricevuto nel 2004, ma è una misura per compensare da una parte quel che si sforbica pesantemente da un'altra. È crisi nera e d'istinto uno vorrebbe appellarsi al ministro per i beni e le attività culturali in persona, Urbani. Il quale però una ne pensa e più volte s'inguaia: innanzi tutto sapete come ha fatto a evitare un totale tracollo del Fus? Ha tolto quattrini ai restauri del patrimonio artistico. Geniale: per dare ai poveri toglie ad altri ancora più poveri. Il che vuol dire non rendersi conto (o essere total-

mente impotenti per far alcunché) che la tutela della nostra cultura figurativa richiede, su via, un po' di sforzi. Converterà ricordarlo, i suoi predecessori, Veltroni e Giovanna Melandri, s'erano comportati ben diversamente e anzi avevano incrementato la voce restauri. Certo, se si pensa che alle soprintendenze tagliano le risorse perfino per pagare la luce, il telefono, il gas, c'è da stupirsi? Il mondo dello spettacolo peraltro, rispetto a chi s'occupa dell'arte, può consolarsi: dire che il direttore generale per il cinema Gaetano Blandini e il sopra citato Nastasi restano tranquillamente in carica a pochi mesi dalla riforma del dicastero e dalla loro nomina non sarebbe una notizia, in un posto normale. Diventa invece una notizia quando il capo del dipartimento per i beni culturali e paesaggistici Roberto Cecchi (colui che guida il

settore più corposo del ministero e da cui dipendono le direzioni regionali, le soprintendenze di settore e 18 mila dipendenti) rischia perché il Senato ha bocciato una norma, una deroga alle regole voluta da Urbani evidentemente improponibile, che gli consentiva di coprire l'incarico. Se cade lui, che succede ai direttori regionali e ai soprintendenti a loro volta nominati da lui? Bel pasticcio. «La Corte dei Conti potrebbe dichiarare illegittime tutte le nomine firmate da Cecchi. Urbani è il peggior ministro dei beni culturali - accusa il segretario di settore della Uil Gianfranco Cerasoli - Peggio perfino della Bono Parrino. È un incapace, la sua riforma è costata un milione 359 mila euro, nelle sue nomine non ha affatto privilegiato la competenza o la professionalità. Lanciamo un appello a tutti gli uomini di cultura». Ce n'è bisogno.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
in edicola
con l'Unità a € 3,90 in più

Francesca Gentile

LOS ANGELES A Hollywood è diventato uno sport molto seguito. Con l'inizio dell'anno cominciano gli allenamenti. La gara consiste nell'effettuare e possibilmente azzeccare previsioni sulla appena iniziata stagione dei premi, quella che si concluderà il 27 febbraio, con l'assegnazione degli Oscar. Sarà questo l'anno di Martin Scorsese? Dopo anni di speranze disattese la settantesima edizione della consegna di Zio Oscar potrebbe finalmente infatti premiare il regista italoamericano per il suo *The Aviator*. Almeno così dicono le voci che si rincorrono per i corridoi dell'Academy che, a vario titolo, fanno anche i nomi di Johnny Depp, Jamie Foxx, Nicole Kidman, Uma Thurman.

Sarà l'Oscar numero settantasette e giudicherà una strana stagione cinematografica, fatta di pochi bei film, di kolossal risultati poi enormi flop (uno su tutti, *Alexander* di Oliver Stone, un vero disastro al botteghino) e di alcuni piccoli film dal basso budget e dalla diversissima qualità, capaci però di attrarre in sala enormi masse di persone (come *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore e *La Passione di Cristo* di Mel Gibson). Una stagione infine, caratterizzata da una enorme quantità di pellicole biografiche, come *The Aviator* appunto, sulla vita del produttore Howard Hughes interpretato da Leonardo Di Caprio, *Ray* di Taylor Hackford su Ray Charles cui ha dato il volto Jamie Foxx, *Finding Neverland*, con Johnny Depp nei panni del creatore di Peter Pan J. M. Barrie, *Kinsey* di Bill Condon, che racconta la storia del famoso sessuologo interpretato da Liam Neeson, *Beyond the Sea* di e con Kevin Spacey sul cantante Bobby Darin, *I diari della motocicletta* di Walter Salles su Che Guevara, *De-Lovely* su Cole Porter e *Hotel Rwanda*, produzione italo-sudafricana che racconta la storia vera di un albergatore che sottrasse, nascondendoli del suo albergo, migliaia di Tutsi alla violenza della milizia Hutu. Il 25 gennaio verranno rese note le candidature, dei 267 film in gara ne verranno scelti cinque che concorreranno per la statuetta più ambita, quella per il miglior film. A darci un'idea di come potrebbero andare le cose sono le recenti candidature ai Golden Globes, premi assegnati ogni anno dalla stampa estera presente a Hollywood e che di solito sono un buon indicatore di quali saranno le scelte dei membri dell'Academy. *The Aviator* è uno dei film cui hanno puntato i giornalisti stranieri, gli altri sono *Sideways*, piccola produzione ungherese e americana che racconta il viaggio nelle colline del vino californiane di due uomini in cerca di se stessi, l'ultimo film di Clint Eastwood

Sarà l'anno di Scorsese? Il 27 febbraio Hollywood assegna gli Oscar, il regista è tra i favoriti con «The Aviator» e intanto le case di produzione si mobilitano: per una statuetta fanno regali, viaggi, feste...



Le ambite statuette dorate degli Oscar. Pesano quasi quattro chili ciascuna ma valgono molto molto di più...

«Il ritorno del re» il più visto in Italia

Il signore degli anelli: il ritorno del re è il film che ha incassato di più nel 2004 nelle sale italiane sfiorando i 23 milioni di euro, ma se si considera l'incasso globale (spalmato tra il 2003 e il 2004) il paradiso all'improvviso di Pieraccioni lo ha battuto: ha fatto quasi 25 milioni di euro. Secondo i dati forniti da Cinetel, che ha monitorato circa 2.700 schermi in 454 città italiane (pari all'85% del totale), l'incasso complessivo nel 2004 è stato di 577 milioni 502 mila 769 euro (corrispondenti a 97 milioni 866 mila 231 spettatori). Il 2003 vide al primo posto un altro episodio del *Signore degli anelli*, *Le due torri*, che però ottenne una cifra però inferiore di quasi due milioni di euro rispetto al Ritorno del re. La quota dei film italiani non ha però beneficiato dell'incremento: dal 22,05% nel 2003 è scesa al 20,50%.

Al secondo posto si è piazzato *La passione di Cristo* di Mel Gibson seguito da *Splinter-man 2*, *L'ultimo samurai* e *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*. Nei primi dieci film dell'anno sono anche entrati tre film natalizi: *Gli incredibili*, *Shrek 2* e *Christmas in love*. Da segnalare che il prezzo medio del biglietto è sceso del 9% circa, da 6,60 a 5,98 euro grazie soprattutto alle promozioni. Tre società di distribuzione (Buena Vista, Medusa e Warner Bros) hanno da sole superato i 14 milioni di euro di incasso.

Piace a critici e pubblico «*Million Dollar Baby*», il nuovo film scritto, diretto e interpretato da Eastwood che ha anche composto la colonna sonora

Una storia di perdenti per Clint, l'Hemingway del cinema

Si intitola *Million Dollar Baby*, il film che riconcilia critici e appassionati con un anno cinematografico considerato davvero povero. Scritto, diretto e interpretato da Clint Eastwood, che ha composto anche la colonna sonora, sta raccogliendo un coro di consensi e un posto di diritto fra i partecipanti alla appena iniziata stagione dei premi, lo testimoniano le cinque candidature ai Golden Globes (due a Eastwood, miglior regista e miglior colonna sonora originale, una al film e due, una a testa, agli altri protagonisti insieme a Eastwood, Morgan Freeman e Hilary Swank).

«Il miglior film realizzato quest'anno a Hollywood» lo definisce il New York Times mentre Mike Clark di Usa Today parla del «miglior film che Eastwood abbia mai diretto» (lui che vinse due Oscar, miglior film e miglior regia per *Gli Spietati*) e Kirk Honeycutt dell'Hollywood Reporter afferma che l'attore e regista è diventato per il cinema quello che Hemingway è stato per la letteratura. Un paragone impegnativo, ma azzeccato anche in termini di quantità, è enorme la produzione nella carriera di Eastwood: 57 film nel ruolo di attore, 25 da lui diretti, 20 pellicole prodotte.

Tratta da *Rope Burns: Stories From the Corner*, una collana di racconti basata sull'esperienza dell'allenatore

Jerry Boyd, *Million Dollar Baby* è una pellicola che parla di boxe al femminile, una di quelle che gli americani chiamano «underdog story», ovvero una storia di perdenti che è soprattutto una storia di vita. La vicenda di un allenatore di boxe dai tanti successi sportivi e dagli altrettanto numerosi insuccessi personali. Un uomo reso impermeabile ai sentimenti da un passato di dolore che viene avvicinato da una ragazza altrettanto sola e molto determinata. Maggie Fitzgerald (Hilary Swank) vuole combattere ma Frankie Dunn «Non allena ragazze». Maggie non si arrende a quel primo rifiuto e con l'aiuto di Scrap (Morgan Freeman), un ex boxer che lavora nella palestra di Frankie, conquista la fiducia di chi non credeva in lei.

«Non è una storia di boxe - afferma Clint Eastwood - è una storia d'amore che racconta di un uomo addolorato dalla mancanza di rapporti con la figlia e "salvato" da Maggie, una sorta di figlia surrogata. Frankie, il mio personaggio è in cerca di redenzione. E un vecchio irlandese cattolico giunto al capolinea della vita che cerca il riscatto e un po' di quell'affetto che la vita gli ha negato».

Stesso arido passato familiare e sentimentale è quello della protagonista Maggie, interpretata dall'attrice

premio Oscar Hilary Swank, che per entrare nel personaggio si è allenata per quattro mesi e ha messo su 7 chili e mezzo di muscoli: «Perché qualcuno vuole diventare un boxer, salire sul ring, prendere a pugni e farsi prendere a pugni da qualcuno? È una cosa che non riesco a capire sino a che non ho iniziato a studiare la parte. Poi mi sono immesimata in Maggie. Anche la mia infanzia è stata difficile, ho vissuto in una roulotte, la mia famiglia era povera. Ma io volevo recitare, lo volevo da sempre, ed è stata quella stessa forza di volontà a connettermi al mio personaggio. Una determinazione che l'ha portata all'Oscar, nel 2000, per *Boys don't Cry*».

Per due artisti che l'Oscar l'hanno già ottenuto c'è, in *Million Dollar Baby*, un terzo attore che nella sua importante carriera ha ricevuto tre candidature ma nessuna statuetta e sono in molti a scommettere che il film di Eastwood gli regalerà la sua quarta chance. È Morgan Freeman, che è già stato diretto da Eastwood in *Gli Spietati*. «I premi non mi interessano più di tanto, sarà per via del fatto che io il successo l'ho raggiunto tardi, anzi, è stato il successo che ha raggiunto me, quando ero pronto per esso».

f.g.

una questione di prestigio, un film che ha vinto un Oscar torna nelle sale cinematografiche americane e produce nuovi sonanti dollari, arriva nelle sale di tutto il mondo e ottiene una visibilità e un numero di sale che non avrebbe avuto senza statuetta, le case di distribuzione fanno a gara per averlo. Una nomination agli Oscar, ha calcolato Variety, può fare aumentare gli incassi del venti per cento, percentuale che può arrivare a cinquanta in caso di vittoria. Gli attori e i registi premiati con un Oscar hanno la strada in discesa negli anni a venire, telefoni che squillano, proposte allettanti e remunerative. Ogni statuetta è lunga 35 centimetri, realizzata in una lega di stagno e antimonio, è solo placcata d'oro e pesa quasi quattro chili, ma il suo peso specifico è molto, molto maggiore.

Un giurato ha rivelato: una volta ho ricevuto un orologio da 5mila dollari per indirizzare il mio voto Perché un Oscar cambia una carriera